



STAMPA
Caso Villari:
Ferrara e Polito,
ovvero
i gemelli di carta



BLOG
Dalla prossima
settimana inizia
l'evoluzione di
YouTube: va in diretta



TV
A volte ritornano.
Anche gli alieni
del telefilm
inglese Ufo

Newsanalysis

L'IMPASSE SULLA VIGILANZA

Attacco a Veltroni dietro il caso Villari: così può diventare un detonatore

MARIO LAVIA

SOCIALISTI FRANCESI

Bayrou spettatore interessato della guerra tra Ségo e Martine

VALENTINA LONGO

DOPO IL WEEK END DI WASHINGTON

La nuova agenda dei Grandi. Che aggiungono molti posti a tavola

FRANCO MOSCONI

A PAGINA 3

Bipartisan, si può fare

LINDA LANZILLOTTA

La commissione affari costituzionali del senato ha concluso venerdì l'esame del cosiddetto disegno di legge Brunetta. "Cosiddetto" perché del testo originario è rimasto poco o nulla: forse per la prima volta dall'inizio della legislatura si è svolto infatti, in parlamento, un confronto vero sul merito delle questioni. Il ddl riguarda temi fondamentali per il buon funzionamento delle amministrazioni pubbliche: un sistema serio e moderno di valutazione dell'efficienza delle singole amministrazioni pubbliche perché ciascuna di esse sia valutata sulla base di metodologie e parametri certificati e verificati da un'agenzia indipendente e con il coinvolgimento degli utenti. Per garantire una maggiore qualità dei servizi a cittadini e imprese ma anche per valutare chi è fannullone senza demagogiche generalizzazioni ma sulla base di indicatori oggettivi. E ancora: trasparenza assoluta sul modo di operare delle amministrazioni; nessun ritorno ai vecchi metodi con la rilegificazione delle norme sul pubblico impiego ma tutela della privatizzazione e del ruolo della contrattazione.

SEGUE A PAGINA 9

Voli cancellati, allarme carburanti. Colaninno guarda a Parigi per un nuovo salvataggio

Finale già scritto: Alitalia a terra in attesa di Air France

Il tempo stringe: Cai deve chiudere entro il mese. Con o senza il Nord

Inizio di settimana ancora all'insegna di pesanti disagi per Alitalia. Lazienda ieri ha cancellato oltre 120 voli tra Fiumicino e gli scali milanesi di Linate e Malpensa mentre dall'Enac è partita la prima multa da 210mila euro per i disservizi che da una settimana stanno creando il caos negli aeroporti. Una raffica di cancellazioni che ha costretto la compagnia ad annunciare un piano di riduzione dei voli per

l'intera settimana. A pesare sono ancora gli strascichi dello sciopero bianco attuato da piloti ed assistenti di volo con l'applicazione rigorosa dei regolamenti e le numerose assenze per malattia. I dipendenti intanto sono in attesa della chiusura della procedura per la messa in cassa integrazione che si dovrà chiudere entro il 24 novembre. Ma nulla impedisce che la chiusura arrivi prima. Solo allora potranno

partire le lettere di Cigs per i 17.500 dipendenti, dopo le quali Cai potrà procedere con le assunzioni.

L'obiettivo, come confermato dal commissario Fantozzi, è di far decollare il primo volo Cai fra due settimane. E proprio per questo ha scelto di drammatizzare la situazione di Alitalia, dipingendo una compagnia piena zeppa di debiti e strozzata dai creditori. Nell'intento di mettere pressione a tutti i sog-

getti che hanno ancora un potere di veto. Il riferimento è ai politici del fronte del Nord, che lottano per difendere Malpensa rispetto a Fiumicino e quindi Lufthansa rispetto ad AirFrance. Proprio mentre si fa sempre più chiaro che il partner straniero sarà Parigi e non Francoforte, come dimostrato dalla discesa in campo come advisor di Spinetta della Mediobanca guidata da Geronzi.

A PAGINA 2

Veltroni gli chiede di rispettare i patti ma Villari si barrica a San Macuto

Non è andato bene l'incontro fra Riccardo Villari, neopresidente della vigilanza Rai eletto con i soli voti del centrodestra, e il segretario del Pd Walter Veltroni. A dimettersi, il senatore napoletano, non ci pensa proprio, almeno fino a quando non si sarà trovata una soluzione condivisa. Entro domani vedrà Schifani e Fini. «Io sono la soluzione, non il proble-

ma», ha detto Villari con una frase che ha fatto innervosire ancora di più i Democratici. Oggi si riunisce il direttivo del gruppo dei senatori che dovrebbe avviare una discussione sulla compatibilità dell'atteggiamento di Villari con la linea scelta dai parlamentari del Pd. È chiaro che se quest'ultimo non dovesse lasciare la sua poltrona, al Nazareno si aprirebbe una discus-

sione difficile che riguarderebbe le alleanze e le prossime scelte sulla governance della Rai.

Stamattina Antonio Di Pietro tiene una conferenza stampa: secondo alcuni potrebbe anche associarsi alla richiesta di Veltroni di chiedere le dimissioni di Villari ma è ancora buio sulla sua disponibilità a proporre una "rosa" di nomi in alternativa a Orlando.

APPELLO BIPARTISAN OBAMA-MCCAIN



Per una nuova era di riforme

Insieme per combattere la crisi e per avviare negli Usa «una nuova era di riforme». È la sintesi della nota congiunta diramata da Obama e McCain alla fine del loro primo incontro a Chicago.

Democratici, né Pse né Alde

LUIGI BOBBA
MARCO CALGARO

Nell'ultima settimana il tema della collocazione internazionale ed europea del Partito democratico è ritornato al centro del dibattito politico. Oggi, a meno di sette mesi dalle elezioni europee e dopo la straordinaria vittoria di Barack Obama, occorre riportare la politica estera e quella europea al centro della nostra agenda politica.

SEGUE A PAGINA 8

ROBIN

Incredibile

Veltroni: «Con la crisi economica che c'è nel paese, incredibile che ci si occupi tanto della Vigilanza Rai». Già.

La mina kosovara

ESTERINO ALBANESE
WASHINGTON

Presi dalla crisi economica, e pieni di interrogativi sull'imminente presidenza Obama, i leader internazionali potrebbero non aver fatto caso alle nuvole di tempesta che si addensano sui Balcani.

SEGUE A PAGINA 5

Woodstock alla Sapienza

FEDERICO
ORLANDO

Dopo tre giorni di lavoro per l'autoriforma universitaria, oggi l'Onda si concederà una pausa, e sarà gran festa di giovani. Ne sono in arrivo anche da altri paesi d'Europa, negli ampi spazi della Sapienza. Sarà, quarant'anni dopo, ma senza alcuna analogia, la Woodstock dell'ennesima generazione di ventenni. Con loro i divi del momento, Ascanio Celestini, Andrea Rivera, la Banda Osiris, Daniele Silvestri, i Têtes de Bois, Dario Vergassola: una miniriedi-

SEGUE A PAGINA 9



Eluana, l'Unità, quel bimbo in tv

Non sembrava un giornale pensoso alla polemica estrema, l'Unità, né che facesse molto per suscitare. Il sollievo di vedere di nuovo una certa *verve* non basta a compensare lo sconcerto per la linea assunta sulla tragedia di Eluana Englaro. E se sabato *Europa* si era dovuta rammaricare per l'incredibile inappropriato grido di esultanza a tutta pagina il giorno della Cassazione («Liberal»), oggi tocca insistere. Dopo una sua reiterazione, che dice molto sui tic psicologici che a volte conducono la sinistra lontana dal senso comune.

Dopo aver promesso di «fare silenzio» per accompagnare il non libero epilogo della vita di Eluana, l'Unità è tornata ieri in prima pagina per contrapporre la foto sofferente di Giuseppe Englaro a una... fiction televisiva.

Offesi da una fiction troppo "miracolosa", infastiditi dai sorrisi di una bella ragazza

Era meglio se rispettavano la auto-consegna del silenzio. Al l'Unità non è andato giù che

«con spettacolare tempismo» RaiUno abbia mandato in onda domenica un telefilm tratto da una storia vera, la vicenda di Gianluca Sciorino che nel '92 si svegliò da un coma dopo quarantuno giorni. Una storia di amore, di dedizione di una madre e di un medico, di un risveglio tutt'altro che miracoloso, scientificamente spiegabilissimo.

Come già trapelava da un trafiletto su *Repubblica*, l'Unità non digerisce la coincidenza col caso Englaro. Non riesce a trovare neanche in un frammento della fiction alcunché di arbitrario, di strumentale, di scorretto. Però... non gli sta bene lo stesso. Non riesce a dimostrare alcun calcolo nella programmazione, visto l'anticipo con cui si fanno i palinsesti: tempi di produzione e messa in onda sembrano al di sopra di ogni sospetto.

Invece il sospetto è meglio che ci sia. In viale Mazzini, suggerisce l'Unità, si respira lo stesso clima d'Oltretevere. Per questo mandano in onda materiale «miracoloso, benedetto finanche dalla Vergine». Gianluca è stato salvato, ed è come se RaiUno stesse dicendo (anche se non lo dice): «I miracoli ci sono, potranno esserci ancora, in casa Sciorino come in casa Englaro».

Forse l'Unità non se ne accorta. È capitato tante volte in passato alla sinistra vecchia, stanca, impaurita e carica di pregiudizi, può capitare anche a un giovane giornale in minigonna.

SEGUE A PAGINA 8

La crisi del '29 non ci ha insegnato proprio nulla

PIANO DI intervento contro la crisi mondiale: dall'Italia arrivano 80 miliardi di euro per sostenere l'economia. Lo stato, che già deve affrontare un debito pubblico pari a 1500 miliardi di euro, si troverà ad aumentare il deficit, già equivalente di due finanziarie e forse più. Dove troveranno tutto questo denaro? La risposta è molto semplice: arriverà dalle nostre tasche dalle nostre tasse che a questo punto, se c'era qualche speranza pre elettorale di una diminuzione della pressione fiscale, non potranno che aumentare ancora più. La storia dovrebbe insegnare ai moderni cittadini come evitare di ripetere gli errori commessi nel passato. In questo caso non pare essere così. La lezione del '29 non è servita a nulla, la crisi economica che ha investito l'Europa e gli Usa ha portato alla nascita dei regimi totalitari che ci hanno regalato la seconda guerra mondiale e tutti gli orrori che ad essa sono stati associati. Non sarebbe il caso di dare un taglio a questo sistema e iniziare con una nuova filosofia dell'economia globale?

EMMA CHERONI SCOTTI, VIA WEB

Banali, con queste regole, le truffe alla sanità

IL RECENTE scandalo dei 50 mila pazienti siciliani morti eppure ancora in cura presso i medici di base dovrebbe far riflettere sul sistema che viene adottato in Italia. Ogni medico percepisce un contributo annuale per ogni iscritto indipendentemente dalle prestazioni che eroga ad ogni assistito. L'unica volta che ho incontrato il mio medico di base è stata quando ho dovuto rinnovare la patente, era il 1995. Non ci conoscevo, non ci siamo mai visti prima e da allora non ci siamo mai più incontrati, ma nonostante questo quella persona ha percepito un tot ogni anno. In trent'anni mai una visita, mai una prescrizione, mai un incontro. Non staremmo a scandalizzarci in questa maniera se i medici

Nelle ex isole felici del Sud torna il "brigantaggio"

Cara Europa, leggo notizie allarmanti in merito alle infiltrazioni malavitose e al neobrigantaggio, stavolta briganti politici, che infesta due regioni fin qui ritenute "isole felici": la Basilicata, governata dal centrosinistra, e il Molise, governato da una satrapia di centrodestra. Mi chiedo come sia possibile che più l'Italia va avanti nella sua europeizzazione e più il Mezzogiorno intero (ormai) va indietro. Anche se



FEDERICO ORLANDO RISPONDE

Caro Santacroce, purtroppo lei non si sbaglia. Da giovani abbiamo imparato la profezia del grande conterraneo Giustino Fortunato: «L'Italia sarà quel che sarà il Mezzogiorno». Sentenza senza appello: adesso anche le terre «dove non succede mai niente», le «isole felici» (Abruzzo, Molise, Basilicata) affondano nella malavita dei colletti bianchi, come le Seychelles nei mari delle vacanze. Non bastavano le gesta (presunte) della giunta Del Turco. La quasi totalità della stampa, impegnata a tormentare il padre di Eluana Englaro, nasconde al paese che le procure di quattro regioni, oltre quelle di Potenza e Matera, indagano sulla Basilicata; e che esiste perfino un «Molise degli affari» («Il Molise ha ruggito», ironizzò una volta Montanelli), con 112 indagati per corruzione, falso, associazione a delinquere. In testa il governatore Jorio (Fi). C'è anche il colonnello Coppola comandante provinciale dei carabinieri di Campobasso, arrestato. Uno dei suoi predecessori, in anni in cui fui deputato di quella città (1997-2001), mi diceva: «Non s'illuda, il Molise non è più l'isola felice di cui si parla nei discorsi dei politici». E si riferiva solo alla droga. A qualche suo successore sembrerebbe sia sfuggita l'«infelicità» della regione, e si sarebbe messo al servizio della malavita in colletto bianco, oggetto dell'inchiesta che lo ha portato carcere. In passato, contro carabinieri che volevano fare il loro dovere, si scatenarono «i Ceausescu del Basso Molise», cioè l'ex deputato Udc e sindaco di Termoli Giandomenico e la sua signora, primaria ostetrica nell'ospedale cittadino (naturalmente obbiettiva di coscienza in pubblico e praticante di aborti in privato, condannata con sentenza definitiva). Questi Ceausescu - leggo sul *Corriere della sera* - avevano in odio il capitano di Termoli Fabio Muscatelli, che svolgeva indagini sul loro conto, e si rivolsero al comandante provinciale colonnello Coppola (quello ora arrestato). Il Muscatelli fu prima comandato in missione in Kosovo, poi in Iraq. Infine, «per incompatibilità ambientale», mandato dall'Arma a fare il «magazziniere» (?) a Livorno. Ma il Tar del Lazio ha dato torto al ministero della difesa, quello di La Russa, e ragione a Muscatelli, che dunque tornerà a Termoli. Dove i cittadini lo amano, mentre i ras dell'intera connection della regione molisana lo odiano. La cosa più triste, per chi crede nello stato, è che nell'inchiesta dell'Antimafia di Campobasso e della procura di Larino sono coinvolti ben 20 uomini delle forze dell'ordine. Nell'isola felice non si gioca più a guardie e ladri, perché guardie e ladri si sono messi insieme. Alcune guardie e molti ladri. Fra i quali assessori e consiglieri regionali e comunali, sindaci o ex sindaci. Un bel viatico per il federalismo all'italiana. Giustino Fortunato è morto da tempo, Umberto Bossi può fregarsi le mani, quest'Italia è davvero senza senso. Non so se ai partiti romani interessi.

OVIDIO SANTACROCE, POTENZA

Le lettere vanno spedite a «Europa» Rubrica Lettere - Via di Ripetta 142, 00186 Roma • email: rubrica.lettere@europaquotidiano.it

di base fossero pagati in base al numero di visite e alle prestazioni effettivamente erogate. Si combatterebbe il famoso fannullonismo che imperversa anche in quel campo.

TEODORO LASCELLA, VIA WEB

Sanità in Sicilia: buoni alibi per l'evasore fiscale

SARÀ UNA coincidenza ma proprio in Sicilia accadono cose che hanno dell'incredibile. È forse un caso che proprio la Sicilia ha un deficit sanitario che in continuazione viene ripianato dai fondi che vengono elargiti da Roma. Capirei se per questioni di incomunicabilità tra anagrafi e Asl qualcuno non venisse classificato come defunto e quindi depennato dall'elenco del medico di base. Ma quando i defunti sono 50 mila non possono passare inosservati, non ci credo. Voglio invece rincarare la dose: visto che questi erano morti solo per qualcuno come prima cosa farei un bel controllo presso l'Inps, c'è il rischio concreto che molti di questi defunti abbiano percepito regolare pensione anche dopo la loro morte, magari regolarmente riscossa da parenti, amici o dal mafioso del quartiere. Se si vuole debellare l'evasione fiscale occorre dare un taglio a fenomeni di questo tipo. Costituiscono un alibi per gli evasori.

EVA PORATI, VIA WEB

Pd e alleanze, la vicenda Cuffaro pesa ancora

IN RELAZIONE al vostro articolo pubblicato venerdì 14 novembre dal titolo «Fare sponda a Lombardo? Il Pd siciliano è diviso», nel quale a proposito del «caso Cuffaro» mi si attribuisce l'idea che «l'ex governatore non possa rappresentare un ostacolo ad un processo politico più ampio», preciso che la vicenda Cuffaro pesa ancora come un macigno e non si può far finta di nulla. Il tema delle alleanze in Sicilia non può prescindere dal ruolo di Cuffaro nell'Udc.

ANTONELLO CRACOLICI

Democratici, né Pse né Alde

LUIGI BOBBA E MARCO CALGARO
SEGUE DALLA PRIMA

Dobbiamo infatti spiegare ai cittadini le novità di un Pd che non si limiti a richiamare «l'europeismo dei Padri» e ad aspettare che il «vento democratico» cominci a soffiare sul nostro paese, ma, cogliendo la novità del clima politico di queste settimane, ridefinisca la sua strategia.

Sfide nuove attendono l'Europa non solo perché il Trattato di Lisbona non è ancora stato definitivamente ratificato da tutti gli stati membri, ma in quanto la crisi esplosiva dei mercati e una incipiente recessione economica spingono tutti, anche i più euroscettici, a investire sull'Europa e a richiedere misure comuni per fronteggiare una delle crisi più gravi mai affrontate. D'altra parte, il nuovo corso americano offre anche inedite opportunità di cambiamento per quanto riguarda la gestione dei conflitti aperti sul pianeta, le risposte all'emergenza ambientale e gli interventi di cooperazione allo sviluppo dei paesi più poveri.

Sono sfide che invocano il «primato della politica», anche per frenare una deriva tecnicista e burocratica dell'Europa che ha preso piede e rischia di consolidarsi se la politica si rivela - com'è spesso - debole e incapace di decidere. Siamo contenti del nuovo corso americano ma vogliamo lavorare perché il Partito democratico scelga con chiarezza il modello di welfare e i valori che sono stati alla base

della nascita dell'Unione: la pace, il multilateralismo, l'esportazione pacifica della libertà e dei diritti dell'uomo, il sostegno ai paesi in via di sviluppo, la salute e l'istruzione come diritti fondamentali della persona e l'economia sociale di mercato.

Per vincere queste sfide e offrire al mondo globalizzato un modello di società equo e sostenibile occorrono strumenti politici innovativi, adeguati a questo secolo nuovo, fortemente coerenti rispetto agli ideali che si intende tradurre nel concreto della storia.

Nessuna delle famiglie riformiste presenti oggi nel parlamento europeo dispone di questa adeguatezza a causa della presenza di persone e movimenti liberalconservatori, laicisti quando non anticristiani nell'Alde e di una forte divisione nel Pse su temi qualificanti come l'integrazione europea, la politica estera e di difesa, l'immigrazione.

Un progetto ambizioso come quello del Pd non può diluirsi, nella prossima legislatura europea, in forme organizzative e politiche incapaci di cogliere lo «spirito del tempo» e, soprattutto, di dare messaggi univoci all'opinione pubblica europea su questioni essenziali come la lotta al terrorismo, la pace e l'integrazione europea.

Non è pensabile che le forme organizzative europee si pieghino alle esigenze italiane, così non ci si può affidare ad arzigogolati tecnicismi regolamentari per definire le nostre strategie future in modo au-

tonomo, ma dentro il gruppo del Pse. Una sfida nuova esige la capacità di assumersi dei rischi e di cambiare davvero l'esistente!

Solo la promozione di un gruppo parlamentare autonomo, di «Democratici» che si pongano come avanguardia di un processo che dovrà servire anche a cambiare in profondità socialisti, liberaldemocratici e ambientalisti e che aiuterà a tenere la «barra dritta» dell'europeismo, può avere la libertà di rappresentare al parlamento europeo la novità che abbiamo proposto all'Italia, superando la prassi consolidata nello stesso parlamento di un consociativismo spartitorio tra Pse e Ppe che non è propriamente la concretizzazione della volontà di unire, in un futuro che speriamo non lontano, i riformismi europei in un'unica «Casa comune dei democratici europei».

Per questo il Pd deve impegnarsi a dare vita, nel prossimo parlamento europeo, con altri partiti e movimenti dell'area riformista, a un autonomo gruppo parlamentare dei Democratici che, non solo nel nome, superi le vecchie famiglie politiche del '900 e che veda insieme esponenti di storie diverse, ma legati da una comune visione sull'Europa, la politica estera e di difesa, il modo di affrontare la globalizzazione e di governare i mercati finanziari, la cooperazione internazionale e la coesione sociale nel rispetto della libertà d'iniziativa economica.

Per andare oltre il '900 serve un atto di coraggio. Quello stesso coraggio che ebbero i padri fondatori dell'Europa e a cui dovremo continuare a ispirarci anche nelle scelte del Pd per le prossime elezioni europee.

Eluana, l'Unità e quel bimbo in tv

SEGUE DALLA PRIMA

Ciò di cui l'Unità non si è accorta è che la battaglia per i diritti civili, per la libertà di ricerca e di scelta, non si avvantaggia granché di questi esorcismi contro storie belle, appassionate, di sofferenza a lieto fine, intrise magari anche di fede e di speranza, e perché no del sogno di un miracolo.

Un bambino che rinasce, cara Unità, non può far male a Eluana che muore, non le toglie nulla. E se per caso la sua storia (potenza della tv) dovesse infondere speranza in qualche madre che non l'ha più, non ci sarebbe proprio nulla di cui stracciarsi le vesti.

Invece, annessi dalla lotta politica (e dalla paura che le proprie ragioni non spieghino tutto, e non siano poi così forti) si getta l'ombra del sospetto, non si riesce a partecipare emotivamente, insieme, alla battaglia di papà Englaro e al sogno di mamma Sciortino: vanno contrapposti, come emblemi partigiani. Che disumanità.

Non ce l'aspettavamo, lo diciamo francamente: era legittimo aspettarsi battaglie di laicità forte ma intrisa di umanità, di rispetto, di comprensione. Morte, vita, malattia, dolore: dovremmo aver capito tutti da tempo che non esiste un solo modo, buono per tutti, razionale, politicamente allineato, per confrontarsi con certe profondità della coscienza. E che la sacrosanta lotta per una legge giusta

sul testamento biologico non implica necessariamente la divisione del mondo (tanto più del mondo dei malati) in buoni e cattivi. Quelli che credono nella scienza e quelli che credono nei miracoli.

Del resto, ripensandoci, l'Unità è lo stesso giornale che ha anche deciso che Eluana viva e felice è troppo bella, in fotografia, e che usare quelle sue immagini per illustrare le cronache possa essere deviante. «Porta fuori strada», scriveva sempre ieri Concita De Gregorio, cercare di capire Eluana guardandola bella e felice, quando invece giace esanime da diciassette anni, certo non con quel volto e con quel sorriso.

Noi consigliamo di nuovo, caldamente, di fermarsi. Perché di questo passo si fa presto a raggiungere il fanatismo della destra fondamentalista nelle sue espressioni più deteriori.

Magari chiedendo un po' di censura in tv su storie poco edificanti (un bambino che rinasce quasi per miracolo), oppure proponendo di pubblicare foto di malati nel loro stato effettivo, sicché si capisca la loro autentica condizione. Come fecero alcuni barbari, tempo fa, con dei feti abortiti.

Non lo farebbe, il giornale fondato da Antonio Gramsci, vero? PS. Ci segnalano che qualcuno ha davvero proposto di pubblicare le foto di Eluana nel suo stato attuale: il creativo che è considerato il guru dell'Unità in minigonna. Ci era sfuggito. Ma cominciamo a capire qualcosa.

PER CHI PENSA DEMOCRATICO.

il giornale che ti porta nella politica nuova.

DEMOCRATICI NEL QUOTIDIANO.
www.europaquotidiano.it